



Co-funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union



ASSISTENZA INTERCULTURALE NEL SETTORE SOCIALE E SANITARIO (I-CARE)

MODULO 4 INVECCHIARE, MORIRE E MORTE

www.i-care-project.net

Informazioni sul progetto

Titolo progetto:	INTERCULTURAL CARE IN THE SOCIAL AND HEALTHCARE SECTOR (I-CARE)
Codice progetto:	2019-1-UK01-KA202-061433
Sottoprogramma o Azione Chiave:	Azione Chiave (Key Action) 2: Cooperazione per l'innovazione e lo scambio di buone pratiche
Materiale a cura dei partner:	Apricot & SOSU
Data di redazione:	Giugno 2021



This work is licensed under the Creative Commons
Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 License
© 2021 by I-CARE Consortium

Il sostegno della Commissione europea per la produzione di questa pubblicazione non costituisce un'approvazione del contenuto, il quale riflette solo il punto di vista degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che può essere fatto delle informazioni ivi contenute.



Sommario

Introduzione.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Scopi e obiettivi del modulo	1
Risultati di apprendimento	1
Conoscenze, abilità e competenze acquisite	1
Metodo di formazione applicato/ Cos'è opportuno fare	Errore. Il segnalibro non è definito.
Approfondimenti.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
Sezione1: Atteggiamenti verso l'invecchiamento nelle diverse culture	3
Sezione 2: Approcci alla morte	6
Sezione 3: Riti di passaggio	9
Sezione 4. Principali credenze religiose - Percezione della morte e del morire.....	11
Sezione 5 Lavorare attraverso le culture.....	14



LEGENDA

	ATTIVITA'		NOTE DEL FORMATORE		RIASSUNTO
	INPUT DEL FORMATORE		PIANO D'AZIONE		

Introduzione

Questo modulo esplora gli atteggiamenti verso l'invecchiamento, la morte e il morire attraverso le culture.

Scopi e obiettivi del modulo

Lo scopo di questo modulo è che i discenti apprendano a:

- ◆ Approfondire i diversi atteggiamenti verso l'invecchiamento nelle varie culture.
- ◆ Esplorare le differenti credenze sulla morte.
- ◆ Identificare i propri atteggiamenti culturali verso l'invecchiamento, il morire e la morte.
- ◆ Comprendere le regole religiose e le nozioni sulla morte da un approccio comparativo.
- ◆ Riconoscere l'importanza dei "riti di passaggio" quando si affronta la morte.
- ◆ Conoscere la percezione che le principali religioni hanno del morire e della morte.
- ◆ Essere consapevoli che la comprensione dei diversi atteggiamenti culturali verso l'invecchiamento, il morire e la morte li aiuterà nel loro lavoro.

Risultati di apprendimento

Al completamento del modulo, si sarà in grado di:

- ◆ Identificare i diversi atteggiamenti verso l'invecchiamento nelle varie culture
- ◆ Discutere con gli altri su atteggiamenti culturali personali verso l'invecchiamento, il morire e la morte, e su come questi possano essere simili o diversi da quelli di altre persone
- ◆ Fare domande a coloro di cui ci si prende cura, per capire meglio cosa è importante per loro nel trattare gli aspetti dell'invecchiamento, del morire e della morte.

Conoscenze, abilità e competenze acquisite

- ◆ Aumento della consapevolezza interculturale
- ◆ Miglioramento delle capacità di vita
- ◆ Sviluppo delle competenze sociali nel lavorare con le diverse culture
- ◆ Competenze personali nel lavorare con le diverse culture



- ◆ Aumento della capacità di lavorare in ambienti multiculturali.

Metodo di formazione applicato/ Cos'è opportuno fare

Questo modulo è disponibile in formato digitale e può affrontato in classe in presenza, attraverso una piattaforma virtuale, o in modalità mista e include:

- ◆ La lettura di informazioni di base sull'argomento del modulo.
- ◆ Il completamento di esercizi e attività sia tramite e-learning che frequentando un corso in presenza o su piattaforma virtuale.
- ◆ Autovalutazioni per riflettere e verificare la comprensione.

Durata: 2 ore

Approfondimenti

Troverete una serie di materiali di supporto disponibili nella sezione [I-CARE Toolbox](#) e nell' [I-CARE App](#).

Sezione 1: Atteggiamenti verso l'invecchiamento nelle diverse culture



Input del formatore (slide 3)

Introduzione

"Ieri stavo parlando con il mio collega di come tutti noi invecchieremo e alla fine moriremo. La conversazione è iniziata perché lui si stava prendendo cura di qualcuno, ha detto che era piuttosto anziano. Gli ho chiesto quanti anni avesse, e lui ha detto che non riusciva a ricordare l'età esatta, ma comunque piuttosto anziano. Mi sono chiesta quanto fosse per lui 'piuttosto anziano', poiché mi sembra che tutti noi abbiamo un'idea diversa su questo, e abbiamo atteggiamenti differenti verso le persone anziane e la morte".

Cosa ne pensate?



Note del formatore (slide 3)

Iniziate questo modulo leggendo la breve storia di cui sopra, per far riflettere i discenti sul concetto di età. Poi conducete una discussione ponendo ai vostri discenti le domande che seguono. Dopo questa discussione passate all'esercizio successivo, che è meglio fare in piccoli gruppi di discussione, e poi raccogliete un feedback da ogni gruppo, concludendo con una discussione di tutta la classe su cosa pensano dell'età e dell'invecchiamento.



Attività – Percezione dell'età - Discussione (slide 4)

A che età daresti a qualcuno l'etichetta di anziano?

Perché avete indicato quest'età?

A che età pensate che vi considererete anziani?

Perché avete indicato quest'età?

È diversa dalla vostra risposta alla prima domanda?



Attività– Riflettere sull'età (slide 5)

Come vi aspettate che la gente penserà a voi quando raggiungerete l'età che avete appena scritto?

- a. Più importanti di una persona giovane O
- b. Meno importanti di una persona giovane
- c. Persone sagge a cui chiedere cose importanti O
- d. Persone che ormai sono fuori dalla vita e le cui opinioni e idee sono meno importanti.

Pensate che le vostre risposte a queste domande siano influenzate dal vostro background culturale?



Note del formatore (slide 6)

Riassumete le discussioni e continuate l'analisi. La cultura in cui siamo nati, cresciuti e in cui viviamo influenza i nostri atteggiamenti verso molte cose, compreso ciò che pensiamo dell'invecchiamento, come ci aspettiamo di essere trattati in età avanzata e i nostri atteggiamenti verso gli anziani. Continuate con l'attività successiva per sondare quali sono gli atteggiamenti dei discenti verso l'invecchiamento e allargarli alle diverse aspettative culturali. Dopo che l'attività è stata completata dai singoli discenti, conducete una riflessione di classe sulle idee e le credenze emerse.



Attività: Atteggiamenti culturali verso l'invecchiamento (slide 7)

Pensando agli atteggiamenti più comuni verso gli anziani nella vostra cultura, leggete le seguenti affermazioni e spuntate quelle che pensate siano vere.

- a. Gli anziani sono considerati saggi.
- b. Si crede che dovremmo ascoltare gli anziani.
- c. Gli anziani non sanno molto del mondo di oggi.



- d. È difficile avere una conversazione interessante con la maggior parte delle persone anziane.
- e. Gli anziani hanno opinioni diverse dai giovani.
- f. Sono i giovani ad essere considerati importanti e gli anziani dovrebbero ascoltarli.



Riassunto (slide 8)

Si potrebbe pensare che ci siano risposte giuste o sbagliate sia nelle domande che nel quiz. Tuttavia, non ci sono risposte sbagliate. Le vostre risposte dipendono da due cose: la vostra personalità e anche il vostro background culturale. Culture diverse vedono la vecchiaia in modi diversi. Per esempio, nella maggior parte delle culture orientali gli anziani sono visti come più importanti e più saggi dei giovani. In queste culture, la vecchiaia è rispettata, ed è irrispettoso per le persone anziane sfidarle o dimostrarsi in disaccordo con loro.

In alcune altre culture gli anziani non sono rispettati allo stesso modo - le credenze e gli atteggiamenti nei loro confronti possono essere meno positivi, anche se le persone sono esteriormente educate e rispettose nei loro confronti.

Sezione 2: Approcci alla morte



Input del formatore (slides 10, 11)

Introduzione

Le culture differiscono nelle loro credenze sul processo della morte e su ciò che accade quando la morte si verifica. Alcune tradizioni religiose e culturali, come l'induismo, prevedono un modello ciclico di vita e morte in cui si pensa che una persona muoia e rinasca con una nuova identità, il che può avvenire più volte. I cristiani credono che la morte avvenga solo una volta, che le persone si liberino della loro forma corporea e continuino ad esistere in spirito, e che i credenti saranno poi accolti in paradiso. In alcune culture si crede che i vivi e i morti coesistano e che i morti possano influenzare il benessere dei vivi. Altre culture credono che gli antenati siano da venerare e debbano essere accuditi per assicurarsi che abbiano tutto ciò di cui hanno bisogno nell'aldilà. Ci sono anche diverse nozioni della morte e dell'aldilà. L'aldilà può essere percepito come un luogo insignificante e desolato (come l'Ade, il regno dei morti nella cultura greca antica); un luogo felice (come nell'Islam e nella concezione cristiana del Paradiso). Per alcune religioni, la morte è un passaggio immediato a una nuova vita, ma per altre conduce a forme di esistenza completamente nuove (come l'Induismo).



Note del formatore (slide 12)

Dividete il gruppo in coppie e chiedete loro di discutere le seguenti domande. Quando l'avranno fatto, tracciate un grafico delle idee principali che sono emerse dalle discussioni.



Attività – Una buona morte (slide 12)

Nessuno vuole morire, ma per quando accadrà tutti vorremmo una buona morte.

Cosa considerereste una "buona morte" per voi stessi o per un membro della vostra famiglia?

Pensate che le vostre opinioni rispecchino quelle della vostra famiglia, dei vostri coetanei e dei vostri colleghi di lavoro?

Perché pensate che lo facciano o non lo facciano?



Input del formatore (slide 13.14.15)

Culture che affermano la morte e culture che negano o sfidano la morte.

Alcune culture sembrano gestire bene la morte, ossia la morte non viene temuta ad un alto livello. Tali culture possono essere definite “**società che affermano la morte**”. In altre culture, invece, l'avversione alla morte è così forte che potrebbero essere chiamate “**culture che negano o sfidano la morte**”. Nelle culture che affermano la morte, la morte è accettata come inevitabile; è concepita come una semplice transizione da uno stato all'altro. Si crede che il modo più efficace per sconfiggere la morte sia accettarla. Nelle culture che negano o sfidano la morte, le persone spesso usano parole per descrivere la morte – ad es. ‘mancare’ - per evitare di utilizzare la parola 'morte'. Usano poi frasi come 'combattere una malattia' ed equiparano la morte del corpo alla morte di sé.



Note del formatore (slide 16)

Chiedete ai vostri discenti di considerare le affermazioni che seguono, da soli o in piccoli gruppi, e di decidere quali si applicano a loro. Poi raccogliete un feedback dai vostri discenti su quelle che sono più comunemente condivise; continuate chiedendo nuove frasi non ancora identificate e discutetele come strada per esplorare le diverse idee e credenze sulla morte. Continuate poi a discutere su come queste credenze differiscano tra le persone di cui si prendono cura.



Esercizio: Le vostre attitudini culturali (slide 16)

Selezionate le affermazioni che pensate si adattino meglio a come considerate la morte.

- a. Vedo la morte come qualcosa da temere.
- b. Accetto la morte come un destino che arriverà per tutti.
- c. Ho fiducia in un aldilà che rende la morte meno spaventosa.
- d. Vedo la morte come una transizione da uno stato ad un altro.
- e. Non credo in una vita dopo la morte, quindi credo che la morte sia definitiva.
- f. La morte è un evento privato che coinvolge solo la famiglia molto stretta.
- g. Vedo la morte come qualcosa che coinvolge un gruppo ampio, dai famigliari agli amici alla comunità.
- h. Quando qualcuno muore, è molto probabile che io dica che è 'mancato' o 'passato a miglior vita'.



Riassunto (slide 17)

Culture diverse hanno le loro credenze su come è meglio che avvenga la morte: cosa è accettabile e quale si può considerare una buona morte. Esempi di questo potrebbero essere: una morte non drammatica, composta e con poche emozioni; una morte in cui c'è stato il tempo per la persona morente di portare a termine ciò che voleva fare; quando la persona riesce a morire a casa, circondata dalla famiglia e dalle persone care.

Sezione 3: Riti di passaggio



Input del formatore (slide 19.20.21.22)

Riti di passaggio

Alcuni rituali segnano le transizioni della vita, cioè quando qualcuno o qualcosa passa da uno stato a un altro, come un cambiamento di età o di status sociale (per esempio nascita, pubertà, matrimonio, vedovanza e morte).

Nel 1909, l'etnografo francese Arnold Van Gennep introdusse il concetto di "rito di passaggio". Trovò che, sebbene i rituali di passaggio varino una cultura ad un'altra, tutti hanno una struttura comune che consiste nelle 3 fasi che seguono. In primo luogo, la fase di separazione, dove l'oggetto (cioè la persona/iniziato) del rito è separato dal suo contesto abituale. Questa fase può essere evidenziata in vari modi, come il fatto che la persona sia vestita con abiti speciali o dipinta con colori speciali. Lo step successivo è la fase liminale, in cui avviene la transizione stessa, ossia accade un cambiamento o una trasformazione. Il termine "liminale" deriva dalla parola latina "limen", che significa limite o soglia. È in questa fase che si attraversa il confine tra il vecchio stato, che ci si lascia alle spalle, e il nuovo stato in cui si entra. Il confine deve essere riconosciuto simbolicamente. L'obiettivo in questa fase è il "reset": l'individuo è inizialmente senza status e identità, tra la vecchia e la nuova identità si trova in uno stato "fluido" e dunque è esistenzialmente vulnerabile, ma anche suscettibile al cambiamento che il rituale porterà. Infine vi è la fase di incorporazione, dove la persona diventa parte del suo nuovo contesto.



Note del formatore (slide 23)

Dopo aver parlato dei riti di passaggio, chiedete ai discenti di considerare l'attività successiva: identificare e discutere cosa succede nella loro cultura quando qualcuno muore. Se riscontrate che le risposte sono tutte simili, estendete la discussione a ciò che i discenti sanno su come la morte viene manifestata in altre culture. Poi spostate la discussione su quanto sia importante che questo rito di passaggio sia eseguito correttamente e su come possono aiutare coloro di cui si prendono cura in tal senso.



Attività – Riti di passaggio (slide 24)

Pensate alla cultura a cui appartenete e scrivete i passi principali dei riti di passaggio previsti per qualcuno, quando muore.

- Prima....
- Poi....
- Quindi...
- In seguito....



Riassunto (slide 25)

Un rito di passaggio è un rituale che segna un cambiamento di status. Questo tipo di rituale è conosciuto in tutte le società e religioni. Il modello di analisi può essere applicato a tutti i tipi di transizioni di vita e di religioni. Ogni cultura segna i riti di passaggio tra la vita e la morte in modi esteriormente diversi, con diverse tipologie e stili di cerimonie. Tuttavia, ci sono somiglianze intrinseche in tutti i riti di passaggio.

Sezione 4 - Principali credenze religiose - Percezione della morte e del morire



Input del formatore (slide 26.27.28.29.30)

Il rapporto delle religioni del mondo con la morte.

Le percezioni della morte all'interno delle principali religioni del mondo possono essere caratterizzate come cicliche o lineari. Di seguito, vengono descritte brevemente le credenze sulla morte in cinque delle religioni più praticate.

Percezioni cicliche

Nell'**Induismo** la morte è solo una morte corporea poiché l'anima continua a sopravvivere, per rinascere in seguito. Il fine ultimo dell'Induismo è quello di essere liberati dalla ruota della rinascita, Samsara, per essere uniti all'Universo, Brahman. La morte è quindi una liberazione da questa vita e una possibile unione con Brahman. Se non si è uniti all'Universo, che è il potere nel e del tutto, si dimora nel regno dei morti, il regno di Yama, in attesa di rinascere. Mentre si è nel regno dei morti, si dipende dai sacrifici dei parenti stretti perché è un periodo di vita vulnerabile.

Nel **Buddismo** la vita è considerata sofferenza: la morte è quindi una liberazione dalla sofferenza. Questa liberazione è di solito solo temporanea, poiché di solito rinasciamo in una nuova vita. La nuova vita sarà esattamente buona o cattiva come lo sono state le nostre azioni in questa vita. Finché non nasciamo di nuovo, dimoriamo in uno dei tanti cieli o inferni che esistono. L'obiettivo finale è quello di liberarsi da questo ciclo di rinascite, per raggiungere il Nirvana (spesso descritto come il nulla). Si raggiunge realizzando che tutto è sofferenza e quindi andando oltre, non aggrappandosi alla vita.

Percezioni lineari

Nel **Giudaismo** si crede che tutti coloro che sono morti alla fine dei tempi risorgeranno per rendere conto a Dio. Qui si deciderà chi sarà condannato alla dannazione eterna e chi vivrà nel regno di Dio. L'idea di base è che l'anima e il corpo non possono essere separati e che Dio ha il potere di creare e ricreare tutto. Il defunto viene sepolto il più presto possibile dopo la morte. Viene lavato e avvolto in un panno bianco da un'impresa funebre speciale che fa parte della congregazione. Il corpo viene messo in una bara di legno e, se si tratta di un funerale fuori da Israele, un po' di terra dalla Terra Santa viene solitamente messa sotto la sua testa. Di solito non si usano decorazioni floreali. La settimana seguente il defunto e i figli dicono il kaddish (una preghiera aramaica che loda Dio) e piangono i loro genitori ogni giorno per un anno e poi il giorno della morte, dove si accendono anche delle candele.

Cristianesimo. Nella Chiesa antica, i cristiani e gli ebrei condividevano la stessa credenza nell'aldilà, secondo cui nel giorno del giudizio dovremmo tutti risorgere con i nostri corpi. Oggi molti cristiani credono che il defunto salga al cielo dopo la morte per vivere in paradiso. Così molte persone credono che non sia necessario aspettare il Giorno del Giudizio per essere salvati. I cristiani sono sepolti in modo che i morti guardino verso est: ciò è legato all'idea che Cristo, al suo ritorno nel Giorno del Giudizio, venga con il sole nascente a richiamare i morti dalle tombe. Oggi si usano sia la sepoltura che la cremazione, ma fino al 1850 si pensava che la cremazione fosse incompatibile con la fede cristiana.

Islam. Tutto, compresa la morte, viene da Allah: un musulmano deve quindi essere pronto ad affrontare la morte quando accadrà. La cosa più importante è che una persona abbia vissuto la sua vita in modo buono e responsabile, che sia stato un musulmano buono e obbediente ad Allah. Quando un musulmano muore, lo spirito della vita (anima) lascia il corpo. Dopodiché soggiorna nella tomba, dove il defunto viene interrogato da due angeli e riceve il verdetto finale.

Ciò che accade dalla morte dell'individuo al Giorno del Giudizio è controverso e diverso, ma ciò che è certo è che nel Giorno del Giudizio tutti, sia i vivi che i morti, saranno giudicati per le loro azioni. Le sepolture nell'Islam di solito seguono le istruzioni date dal Profeta Muhammad. Il corpo viene sepolto il più presto possibile, preferibilmente lo stesso giorno del decesso. Dopo un lavaggio rituale, il corpo viene vestito con un panno bianco e portato alla moschea o al luogo di sepoltura. Il defunto è posto con la testa rivolta verso la Mecca. Durante tutta la sessione, dalla casa al cimitero, si recitano brani del Corano.



Note del formatore (slide 31)

Dividete il vostro gruppo in coppie e chiedete loro di discutere. Che pratinchino o meno una religione, molto probabilmente apparterranno a una cultura che vede la morte come ciclica o lineare: a quale si allineano di più e perché? Poi conducete una discussione generale.



Attività – (slide 31)

Che seguiate o meno una religione, riflettete: pensate che la cultura a cui appartenete segua un credo ciclico o lineare? Perché lo pensate?



Riassunto (*slide 32*)

Tutti noi alla fine dobbiamo morire. Ciò in cui crediamo e dove andremo dopo la morte dipenderà dal fatto che crediamo in una religione o in un'altra (o in nessuna).

Tuttavia, anche se non abbiamo una religione, sarà comunque importante passare attraverso una sorta di rito di passaggio alla fine della nostra vita, o per noi stessi o per altri a cui siamo vicini.

Anche le persone a cui forniamo assistenza avranno i loro bisogni individuali e saranno anche parte dei bisogni più ampi della cultura a cui appartengono.

Dobbiamo assicurarci che questi bisogni possano essere analizzati e soddisfatti per permettere senza ostacoli la transizione del corpo che lascia la terra per andare dove l'individuo crede che debba andare.

Sezione 5 - Lavorare attraverso le culture



Input del trainer (slide 34)

Introduzione

I nostri atteggiamenti nei confronti delle persone anziane possono essere diversi da quelli di chi ha un background culturale diverso dal nostro. Questo può influenzare il modo in cui li vediamo, come li ascoltiamo, come riconosciamo ciò che dicono e cosa diamo/forniamo loro. Può anche influenzare il grado in cui coinvolgiamo i membri della loro famiglia nelle loro cure, durante la loro vita e durante l'assistenza di fine vita.



Note del formatore (slide 35)

Chiedete ai discenti con quali affermazioni sono d'accordo. In alternativa potete leggerle a voce alta e chiedere loro di alzare la mano. Discutete ogni affermazione e le conseguenze di come ci comportiamo come *care givers* per coloro che ricevono le nostre cure.



Esercizio: Lavorare con persone anziane (slide 35)

Analizzate i principali aspetti da tenere in conto per fornire un servizio culturalmente appropriato a una persona anziana.

Con quali affermazioni siete d'accordo e perché?

- a. Si dovrebbe automaticamente mostrare rispetto agli anziani a causa della loro età.



- b. Si dovrebbe sempre includere la famiglia e chiedere anche ai famigliari cosa pensano sia meglio per il loro congiunto.
- c. Bisognerebbe chiedere direttamente all'anziano cosa vuole veramente.
- d. Bisognerebbe dire in prima battuta ciò che si pensa che loro vogliano e che sia giusto per loro.
- e. Si dovrebbe andare direttamente dai famigliari, non dall'anziano, e chiedere loro i loro desideri.
- f. Non importa quale sia l'età di qualcuno: va trattato allo stesso modo di tutti gli altri.



Riassunto (slide 36)

Quando si ha a che fare con o si fornisce assistenza a una persona anziana, è importante prendere in considerazione il suo background culturale. Questo significa che bisogna prendersi il tempo per fare domande e ascoltare le risposte che vengono fornite. Dovete sospendere il vostro giudizio e non pensare al fatto che quello che vi stanno dicendo magari non è il modo migliore di procedere, influenzati dalle vostre norme culturali. Culture diverse vedono l'invecchiamento, la morte e il morire in modi diversi e affrontano sia le emozioni dell'invecchiamento che l'aspettativa di morire o di essere in lutto in modi diversi. Vivere in una società rappresentata da molte culture e credenze religiose significa che gli atteggiamenti verso l'invecchiamento, il morire e la morte possono essere diversi dai vostri.



Note del formatore (slide 37)

Alla fine del modulo chiedete ai discenti di completare un breve piano d'azione. Questo può essere fatto durante la sessione o in un momento successivo, quando hanno avuto la possibilità di riflettere su ciò che hanno imparato.



Attività – PIANO D'AZIONE (slide 37)

Rispondete alle seguenti domande:

- Cosa ho imparato su me stesso e sul mio background culturale?
- Cosa ho imparato sull'invecchiamento, il morire e la morte?
- Cos'altro vorrei sapere?
- Quali cambiamenti apporterò nella mia pratica attuale per assicurare che tutte le considerazioni culturali siano in atto per le persone di cui mi occupo?